Anno 51.° - N. 90

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 31 Marzo 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta:
A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Un altro attacco al Faiti annientato dalle nostre vigilanti e valorose truppe

Il comunicato ufficiale

ROMA, 30. — COMANDO SUPREMO — **30 MARZO 1917**

(Bollettino di guerra N. 675)

LUNGO TUTTA LA FRONTE, NELLA GIORNATA DI IERI, AZIONI SALTUARIE DELLE ARTIGLIERIE, SPECIALMENE INTENSE IN VALLE LAGARINA E SUL CARSO.

NELLA PASSATA NOTTE, DOPO PROLUNGATA E VIOLENTA PREPARAZIONE DI ARTIGLIERIA DI OGNI CALIBRO, UN RIPARTO NEMICO ASSALI' LE NOSTRE POSIZIONI SUL M. FAITI: FU ANNIENTATO DA RAFFICHE DELLE NOSTRE MITRAGLIATRICI. SUCCESSIVE ONDATE DI ASSALTO SI INFRANSERO TUTTE CONTRO LA SALDA RESISTENZA DEI NOSTRI. L'AVVERSARIO SUBI' GRAVI PERDITE: PRENDEMMO QUALCHE PRIGIONIERO.

Generale CADORNA.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

La parola d'ordine del proletariato russo è: Abbasso Guglielmo!

PIETROGRADO, 30. — Il membro della Duma Tcheidze che presiedette il 27 corr. la seduta al proletariato ha dichiarato tra l'altro:

« La nostra proposta non è un sogno, poichè rivolgendoci ai tedeschi teniamo i fucili nelle nostre mani. Se i tedeschi trascurano il nostro appello combatteremo fino all'ultima goccia di sangue per la nostra libertà. Facciamo la nostra proposta con le armi alla mano e il nostro appello non vuole affatto dire che noi siamo stanchi o domandiamo la pace. La parola d'ordine del nostro appello è: Abasso Guglielmo! ». (Stefani)

PIETROGRADO, 30. — La commissione militare della Duma dichiarò che la difesa del fronte è ora perfettamente organizzata.

Il Governo provvisorio ordinò la creazione di una commissione incaricata di liquidare gli affari della Polonia. Essa compilerà una statistica circa la situazione dei beni appartenenti alle istituzioni governative pubbliche della Polonia, di cui fisserà le commissioni per la conservazione o l'amministrazione fino al momento della loro consegna allo Stato polacco. Essa stabilirà le relazioni reciproche tra lo Stato e la chiesa cattolica romana.

Gli ex-presidenti del consiglio Goremykine e Galitzine furono rimessi in libertà. (Stefani)

Il reggimento della Lituania ricevuto alla Duma

PIETROGRADO, 30. — *Il reggimento della Lituania, al comando del capitano Petrovski, è giunto il 29 corrente al Palazzo di Tauride. Il capitano ha salutato, a nome del reggimento, il governo provvisorio ed il Consiglio dei delegati operai e militari.*

Il reggimento fu salutato dal presidente della Duma, Rodzianko e dal deputato Nasteníkoff, a nome dei deputati alla Duma deportati.

Il capitano Andrcieff, delegato dal 127 fanteria che si trova al fronte, per assistere ai funerali delle vittime della rivoluzione, ha pure salutato il reggimento della Lituania a nome del detto reggimento di fanteria. Dopo lo scambio di discorsi, il reggimento, comandato dagli ufficiali, sfilò dinanzi al Palazzo di Tauride e al suono della marsigliese si recò alla caserma.

Dopo partito il reggimento della Lituania, il 180 reggimento fanteria arrivò pure al palazzo di Tauride. Dinanzi a questo reggimento vari oratori pronunciarono discorsi, salutandolo ed invitandolo a difendere validamente la libertà della Russia nuova.

Fra grande entusiasmo, un soldato disse: «Compagni, io vi reco i saluti rispettosi dell'esercito attivo che ha accolto con indimenticabile ammirazione la grande opera da voi compiuta. L'esercito al fronte m'incarica di comunicarvi che esso lavorerà al fronte e combatterà sino all'ultima goccia di sangue contro il nemico mentre voi lottate qui e costruite le indistruttibili fondamenta della libertà ». (Stef.)

L'autonomia dell'Ucrania

PIETROGRADO, 30. — Il consiglio dei delegati operai e militari di Reval ha votato unanimemente la risoluzione che sinchè il militarismo tedesco non sarà stato infranto operai e militari non deporanno le armi. Gli ufficiali dell'Ucrania, in una assemblea tenuta a Kieff, hanno votato una decisione per l'unità di tutte le terre dell'Ucrania, e la loro riunione alla Russia federata e libera. (Stefani)

L'ottima situazione sulla fronte russa

PIETROGRADO, 30. — Rodzianko ha comunicato ai membri della Duma che secondo le notizie ricevute dal fronte, quivi nulla lascia a desiderare. Non vi è stata alcuna rottura di fronte. Non è da attendere per un prossimo periodo alcuna operazione decisiva a causa del disgelo. Nondimeno il nemico concentra forze sul fronte russo. (Stefani)

Gli appanaggi dei granduchi

PIETROGRADO, 30. — Il governo provvisorio ha deciso che sinchè la questione degli appanaggi non sia stata risolta dall'assemblea costituente essi saranno dichiarati proprietà nazionale e le relative rendite saranno versate nelle casse dello stato. (Stefani)

La Germania ha proclamato il regno della Lituania

PARIGI, 30. — Si ha da Pietrogrado: La Germania proclamò la creazione del regno indipendente della Lituania. (Stefani)

IL MOVIMENTO POLITICO nella Spagna

MADRID, 29. — Una assemblea di delegati operai ha votato lunedì sera alla Casa del popolo lo sciopero generale allo scopo di promuovere un movimento di carattere politico ed ha pure redatto un manifesto.

In un consiglio di ministri presieduto dal re il presidente del consiglio Romanones ha esposto i reclami delle delegazioni operaie o le misure prese dal governo per il rincaro dei viveri, per la crisi del lavoro e per assicurare nello stesso tempo il mantenimento dell'ordine pubblico, essendo il governo deciso a non tollerare alcun preparativo di sciopero generale.

Perciò è stata vietata la pubblicazione del manifesto considerato come un appello alla rivolta ed è stato inoltre decisa la sospensione delle garanzie costituzionali e la chiusura della Casa del popolo.

Si tratta soltanto di misure di precauzione. La calma più assoluta regna a Madrid. (Stefani)

I prigionieri del Senusso arrivati a Bengasi

BENGASI, 28. — *Provenienti da Giarabub e Gilo sono arrivati 11 soldati ed il tenente Virgilio, prigionieri dei Senussi.*

Sulla fronte occidentale

Nuovi progressi degli inglesi

LONDRA, 30. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

« *Stamane di buon'ora ci impadronimmo del villaggio di Neville Bourjouval, dopo vivo combattimen, in cui facemmo prigionieri e infliggemmo grosse perdite al nemico. Durante la notte, ed est di Arras, e nelle vicinanze di Neuville, Saint Waast e Neuve Capelle penetrammo nelle linee tedesche, distruggemmo parecchi ricoveri, infliggendo perdite ai difensori. Ieri gli aviatori costrinsero i due aeropleni tedeschi ad atterrare avariati. Tre nostri velivoli mancano* ».

LE HAVRE, 30. — Un comunicato belga dice:

« *Dopo grande attività dell'artiglieria svoltasi durante la notte nella regione di Steenstraele, la giornata odierna non fu caratterizzata che da un bombardamento reciproco* ». (Stefani)

Il comunicato francese

PARIGI, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Dalla Somme all' Aisne notte calma agli avamposti. Nessun avvenimento sul resto del fronte, salvo alcuni scontri di pattuglie e una lotta a colpi di granate abbastanza viva nel settore di Maisons de Champagne* ». (Stefani)

Sulla fronte russa

Il valore degli czeco-slovacchi - Il lavoro delle baionette

PIETROGRADO 29. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *A nord di Stanislavow nella regione del villaggio di Jamnitza, dopo una intensa preparazione di artiglieria, di lanciamine e di lanciabombe, il nemico ha attaccato le nostre posizioni, ma di fronte al fuoco di fucileria e di artiglieria si è trovato costretto a ripiegare nelle sue trincee.*

Tentativi nemici di prendere l'offensiva a nord di Slavensive, quindici verste a sud ovest di Brzezany, sono stati pure respinti.

Nella notte dal 26 al 27 ad est di Brzezany abbiamo fatto esplodere una grande mina. —

Dopo l'esplosione, una pattuglia comandata dal tenente Zakhvataeff, nonchè sette czeco-slovacchi, comandati dal sottotenente Medick, hanno fatto una incursione nelle trincee nemiche. I tedeschi sono stati tratti a colpi di baionetta da buche di volpi ove si erano nascosti. Abbiamo fatto prigionieri 21 tedeschi. Le pattuglie sono poi ritornate nelle loro trincee.

Sul rimanente del fronte fuoco reciproco ed esplorazioni di pattuglie.

« Fronte romeno. — *Nostri contrattacchi a sud del fiume Chahenioche Ussa, intrapresi per riprendere le posizioni perdute, non hanno avuto successo. Il tentativo del nemico di prendere una offensiva lungo la strada Focsany-Chiouslea sono stati respinti dal nostro fuoco.*

« Fronte del Caucaso. — *In direzione di Billis nostri esploratori hanno attaccato i turchi nella regione di Takhtai, 25 verste a nord di Billis e dopo avere passato alla baionetta coloro che opponevano resistenza, sono rientrati nelle loro trincee conducendo due ufficiali e dodisci ascari prigionieri. Sul rimanente del fronte fuoco reciproco e ricognizioni di pattuglie* ». (Stefani)

BASILEA, 30. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte della Persia.* — Situazione immutata.

« *Fronte del Tigri.* — In seguito al contrattacco annunziato ieri, eseguito dalle truppe operanti sulla riva sinistra del Tigri, un gruppo di combattenti nemici fu costretto a ripiegare. Nulla di importante sugli altri fronti ». (Stef.)

Sulla fronte di Salonicco

PARIGI, 30. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, in data del 29 dice:

« *Nessun avvenimento importante; grande attività di artiglieria da ambo le parti del settore di Monastir.* ». (Stefani)

La crisi del ministero NELLA SVEZIA

STOCCOLMA, 30. — (Ufficiale) *I ministri dichiararono al Re che, conformemente al desiderio da lui espresso il 5 marzo, esaminarono la questione se fosse possibile, per il ministero attuale continuare a governare con l'autorità desiderabile all'interno ed all'estero, durante circostanze straordinarie della guerra. Questo esame dimostrò che tale possibilità non esiste. I ministri mantengono le dimissioni. Il Re affidò a Sivartz ex-ministro e cancelliere dell'Università, l'incarico di formare il nuovo gabinetto.* (Stef.)

La necessità della nuova revisione nella Gran Brettagna

LONDRA, 29. — (Camera dei Comuni) Continuando il suo discorso sulla nuova revisione degli esentati, Bonar Law soggiunge:

« Naturalmente una tale misura trae seco numerosi sacrifici da parte delle nostre popolazioni, ma non possiamo fare meno della Francia, la quale recentissimamente ha decretato una misura simile. La Francia ha sotto le armi la sua popolazione maschile in una proporzione molto maggiore della nostra.

« Io mi compiaccio anche del fatto che questo deficit di uomini non abbia dato risulati così disastrosi come avremmo potuto avere se le nostre perdite non fossero state, per quest'anno, molto minori di quello che avevamo dapprima previsto.

« Sappiamo tutti, che non è certo un solo membro della Camera dei Comuni che non nutra qualche apprensione a questo proposito, che un periodo di grandi combattimenti con gravi perdite ci attende. Potrebbe essere benissimo che l'importanza di questo anno di campagna, dipenda dall'essere in condizione di spingere a fondo il successo e saremo stati abbastanza felici di riportarne.

« Oltre a ciò dobbiamo avere riguardi per gli uomini che si battono in Francia. Se si tratta di prendere la propria parte di sacrifici, costoro l'hanno certamente presa (*applausi*). Il nostro dovere di fronte ad essi è di non trascurare nulla che possa abbreviare la guerra. Il morale delle nostre truppe in Francia è splendido. Esse hanno altrettanta fiducia che al principio della guerra, anzi di più, perchè esse pensano che il nemico ha di fronte a sè più che un uguale. E' nostro dovere di assicurarle che esse possono contare sull'appoggio intero del paese e che noi vigileremo perchè i loro effettivi siano mantenuti al completo. Assicura la Camera che ritiene questa misura assolutamente necessaria ».

Si approva in seconda lettura, con 175 voti contro 18 il bill sul servizio militare, ordinante una nuova visita medica degli esonerati e riformati. (Stefani)

L'unanimità al Senato francese

PARIGI, 30 — (Senato) Il Senato approvò all'unanimità il progetto dell'esercizio provvisorio per il secondo trimestre 1917. (Stef.)

L'ex-ministro tedesco a Pechino

SHANGHAI, 29. — Hinse, ex-ministro della Germania a Pechino, è arrivato ed è ripartito di Woshung, ove s'imbarcherà sul vapore *Rembrandt*. (Stefani)

Concordia ministeriale e disciplina nazionale

ROMA, 30. — E' bastato che Montecitorio abbia chiuso il suoi battenti perchè siano cessate tutte le voci che da certi punti più sospetti erano partite e che qualche deputato aveva ripetuto dalla tribuna parlamentare, intorno a sintomi o episodi di non perfetta concordia in seno al Gabinetto nazionale.

Ciò dimostra semplicemente che gli oppositori del Gabinetto non tralasciarono fin all'ultimo momento di attività della Camera di trar profitto da ogni mezzo per indebolire e disgregare quel fascio di tutte le forze vive del Parlamento che era uscito ancora una volta consolidato dal recentissimo voto di fiducia.

Ora, appena il Ministero, con la chiusura dei lavori del Senato, non sarà ulteriormente impegnato nelle indispensabili cure parlamentari, potrà con maggior fervore di animi e di propositi intensificare lo sviluppo dell'eccezionale programma di guerra che nel campo economico finanziario e sociale e nel complessi problemi tecnici di ogni natura è stato annunziato alla Camera dal Presidente del Consiglio e dai ministri competenti.

L'on. Boselli, che ha veramente il dono straordinario di essere l'esperto moderatore in seno al Gabinetto di tutte le varie tendenze che possono manifestarsi intorno alle questioni più ardue, si è di nuovo messo tenacemente all'opera e non passa giorno senza che egli abbia lunghe e frequenti conferenze coi colleghi del gabinetto. Le persone che l'avvicinano dicono che egli si mostra sempre più soddisfatto della collaborazione di tutti i ministri e fidente nella migliore soluzione di tutti i problemi più gravi reclamati dal Parlamento e dal Paese.

Il periodo che ora si presenta è certamente il più difficile per gli Stati dell'Intesa e nessuno se lo dissimula. Che mentre avvenimenti forse decisivi si prospettano nel campo militare, noi abbiamo al governo gli stessi uomini che hanno piena conoscenza di tutte le complicazioni che le eccezionali esigenze della guerra hanno introdotto nel poderoso meccanismo dello Stato, è per noi una fortuna.

Non è questo il momento opportuno per l'esperimento dei neofiti del potere.

Ora mentre il Governo prosegue con infaticabile perseveranza nel suo difficile compito, è d'uopo che nel Paese tutti i cittadini e specialmente gli organismi che agiscono sullo spirito pubblico, cooperino per mantenere salda la disciplina e la concordia nel Paese. Mai forse, come in questo momento, una tale disciplina si è resa indispensabile ed è questa raccomandazione che il venerando Capo del Governo non cessa di rivolgere a tutti coloro — deputati, senatori, giornalisti, persone investite di cariche pubbliche — che possono avvicinarlo.

La lotta della Germania contro il mondo civile

prospettata nelle discussioni al Reichstag

La discussione del bilancio degli affari esteri al Reichstag

ZURIGO, 29. — Si ha da Berlino: (Reichstag) Durante la discussione del bilancio del cancelliere e dell'ufficio degli affari esteri, si impegna una discussione di politica estera.

Haaske, socialista, dichiara che dopo respinto dai nemici l'accordo, la lotta continua. Speriamo che il prestito di guerra darà un ottimo risultato. L'oratore dice che la Germania non cercava di fare in Cina ulteriori acquisti territoriali; essa voleva fare soltanto conquiste morali; è sperabile che dopo la guerra verranno ripristinate le relazioni economiche con la Cina. Dice poi che le istruzioni date al conte Bernstorff riguardo al Messico non furono un capolavoro. E' confortante che Bernstorff abbia assicurato che non è il caso di parlare di intrighi tedeschi in America. Ciò che il proletariato tedesco pensi degli Stati Uniti, lo dimostra la lettera di Legien, al capo dell'organizzazione nord-americana, Compers, non pubblicata dai giornali americani. L'oratore soggiunse che il nuovo regime in Russia vuol condurre la guerra sino ad un risultato vittorioso. Ma adesso hanno una voce anche le masse, che sono pacifiste. Bisogno che da fonte ufficiale venga dissipato il timore dei russi che la Germania possa cooperare alla restaurazione del regime dello Zar.

Strezemann, nazionale liberale, parla della situazione militare in mare ed in terra e tenta di giustificare di fronte ai neutri la guerra coi sottomarini, dicendo che essa è stata imposta dall'Inghilterra. I neutri non devono dimenticare che quante più navi nemiche i tedeschi affondano, tanto più aumenta il valore delle navi neutrali. L'oratore dice che la dichiarazione di guerra da parte degli Stati Uniti è possibile soltanto in seguito ad un traviamento dell'opinione pubblica americana. Soggiunge che nessuno in Germania simpatizza con lo Zar e pensa ad aiutarlo. L'oratore parla quindi del riordinamento interno della Germania.

Westarp, conservatore, nega che il suo partito sia stato mosso, nella questione dei sottomarini, da ostilità contro il cancelliere. I conservatori sono pronti a cooperare alla riforma elettorale, ma tengono fermi certi criteri e certe istituzioni. Ritengono taluni che dopo che la Russia è entrata nel numero degli Stati retti democraticamente, la Germania debba seguirla, ma la guerra ha dimostrato che è utile tenere ferma e forte una monarchia vitale.

I nemici vogliono spezzare la spina dorsale del popolo tedesco politicamente ed economicamente. — Quando parlano del predominio militare prussiano, fanno ciò sapendo che esso costituisce la forza della Germania. L'oratore desidera una pace che permetta di vivere d'accordo col nuovo impero russo, ma la rivoluzione russa non muta il criterio circa le garanzie che si devono ottenere al confine orientale. Quanto agli Stati Uniti, si attendono con calma e risoluzione le loro decisioni, le quali nulla muteranno nella rigida attuazione delle operazioni nelle zone victate.

Dopo Westarp, parlò Spahn del centro, il quale respinse le accuse della Camera dei Signori sulle pretese ingerenze del Reichstag nel potere esecutivo. L'oratore soggiunse che gli Stati Uniti avrebbero potuto evitare la rottura delle relazioni diplomatiche, accettando l'offerta loro fatta nel giugno. Non verrà mutato nulla circa le zone proibite nella campagna dei sottomarini. Se la America farà la guerra, la faremo finita con essa.

L'oratore ha sostenuto che la Germania non debba immischiarsi negli avvenimenti della Russia.

Noske ha detto che i socialisti tedeschi combatteranno ogni tentativo di far rinascere lo zarismo e che essi accompagnano con calde simpatie gli sforzi del popolo russo, che essi non resero mai responsabile dell'opera del suo governo, per riconquistare la libertà. Ha soggiunto che i socialisti tedeschi sono invitati dall'estero a fare la rivoluzione, ma il seguire questo consiglio avrebbe recato la massima miseria anche agli operai. Noi sappiamo, ha detto Noske, ciò che dobbiamo fare, come ciò che dobbiamo aspettarci dall'estero.

Mueller Meiningen, progressista, ha pure consigliato di non ingerirsi nelle cose della Russia. Ha detto che egli deplorerebbe una guerra con gli Stati Uniti, ma ha fiducia nell'esercito. Ha polemizzato contro la Camera prussiana dei Signori e ha invocato riforme.

Il discorso del cancelliere

LA POLITICA CONTRO LA RUSSIA

Il cancelliere Bethmann Hollweg ha detto che le vicende storiche di carattere mondiale della Russia stanno in cima agli avvenimenti. Da quanto si può scorgere da qui, lo Zar è stato vittima della sua colpa. Da lungo tempo la Prussia e la Russia erano legate da una amicizia divenuta tradizionale, ma nella casa regnante di Russia le antiche buone relazioni erano scese nella tomba veramente con lo Zar Alessandro II. Immemore dei vincoli che i due imperi vicini avevano stretti da secoli ed immemore del fatto che nessun antagonismo di interessi vitali divideva i due paesi, lo Zar scivolò sempre più nelle acque dell'Intesa e cadde infine in una così forte dipendenza del partito bellicoso predominante nel regime autocratico, che nei giorni fatali del luglio '914 lasciò risuonare inascoltato l'appello dell'amicizia di lunghi anni dell'imperatore tedesco. Una tra le leggende sempre care ai nemici è che il governo tedesco abbia appoggiato il regime autocratico reazionario della Russia contro ogni movimento liberale. Già un anno fa fu dichiarato al Reichstag, che questa era una affermazione in diretto contrasto coi fatti. Allorchè nel 1905 la Russia fu posta dalla guerra col Giappone in condizione di grave disagio, fu l'imperatore che consigliò allo Zar, sulla base delle loro relazioni di amicizia personale, a non opporsi più a lungo ai desideri giustificati di riforme del suo popolo, cioè proprio il contrario di quanto ora si torna ad affermare per scopi evidenti. Lo Zar seguì un'altra strada, non rispondente all'interesse del suo nè a quello del nostro paese. In una Russia occupata pel suo assetto interno, non vi sarebbe stato quasi posto per le inquiete tendenze espansioniste che finirono per condurre alla guerra odierna e gravarono così profondamente di responsabilità l'antico regime, che riesce difficile lasciar posto al naturale sentimento di pietà umana per la rovesciata dinastia. Nessuno può ora predire l'ulteriore svolgimento degli avvenimenti. La nostra posizione di fronte agli avvenimenti di Russia è chiaramente tracciata: continueremo a non immischiarci delle condizioni interne dei paesi stranieri.

Da parte di malevoli si lanciano ora nel monodo, con tutti i mezzi immaginabili, notizie secondo cui la Germania vorrebbe annientare la libertà appena conquistata dal popopolo russo e l'imperatore tedesco vorrebbe ricostituire il dominio dello Zar sui suoi sudditi asserviti. Queste divagazioni son vuote menzogne e diffamazioni. Lo rilevo con tutta l'energia. E' un affare esclusivamente del popolo russo quello di assestare la sua situazione interna, è un affare del quale noi non ci ingeriamo. L'unica cosa che noi desideriamo è che si sviluppino in Russia condizioni tali da renderla un forte e sicuro baluardo della pace. Se il nuovo ordinamento delle cose coopererà a facilitare il riavvicinamento dei due popoli che hanno interesse reciproco ad essere buoni vicini, noi saluteremo ciò con gioia. Abbiamo noi stessi sofferto abbastanza per le colpe della antica Russia, che nel luglio 1914, coprendo l'attentato omicida della Serbia contro l'Austria, mobilitò contro di noi e nel dicembre 1916, primo dei nostri nemici, respinse con sarcasmo la nostra offerta di pace. Il popolo russo che certo non volle questa guerra, può risparmiarsi ogni preoccupazione di una qualche ingerenza da nostra parte. Noi non desideriamo altro che di venire sollecitamente in pace con essa, in una pace costruita su una base onorevole per ambo le parti.

IL CONFLITTO CON L'AMERICA

A giorni si radunano i rappresentanti del popolo americano, convocati dal Presidente Wilson in seduta straordinaria nel Congresso per decidere la questione se vi debba essere guerra o pace fra i popoli americano e tedesco. La Germania non ebbe mai il minimo proposito di assalire il popolo americano. Essa non ha questo proposito neanche oggi. Essa non desiderò mai la guerra con l'America, così come non la desidera oggi. Come è avvenuto questo? Più di una volta dicemmo agli Stati Uniti che noi rinunciavamo all'impiego illimitato dei sottomarini nella speranza che l'Inghilterra fosse indotta a rispettare nella sua politica di blocco le norme dell'umanità e gli accordi internazionali. Voglio ricordare esplicitamente in questo momento che questa politica di blocco fu dichiarata dagli stessi Wilson e Lansing come illegale e indifendibile. Le speranze che noi mantenemmo per otto mesi andarono pienamente deluse. L'Inghilterra non solo non cessò questa politica di blocco illegale e indifendibile, ma la continuò e l'acuì e respinse altezzosamente insieme coi suoi alleati la nostra offerta di pace annunziando scopi di guerra che giungono fino alla distruzione nostra e dei nostri alleati. Quindi ricorremmo alla guerra illimitata dei sottomarini. Dovevamo ricorrervi.

Il popolo americano scorge in ciò un motivo per dichiarare la guerra al popolo tedesco, col quale visse in pace cento anni? Vuole con ciò aumentare lo spargimento di sangue? Non saremo noi che ne porteremo la responsabilità. Il popolo tedesco che non sente odio, nè inimicizia con l'America, saprà sopportare e sormontare anche questo.

IL CONFLITTO CON LA CINA

Il governo cinese ha rotto le sue relazioni con noi. I nostri rapporti con la Cina furono sempre amichevoli, e se ora ebbero fine non occorre che dica che non si tratta di una libera decisione del governo cinese, ma che esso agì sotto la pressione dei nostri nemici. Ed in ciò devono avere avuto parte anche le difficoltà finanziarie che la Cina non potè risolvere durante la guerra. Si tratta per i nostri avversari di distruggere il nostro commercio anche in Cina e di appropriarsi senza fatica ciò che la diligenza e l'abilità tedesca crearono colà durante decenni. L'esito della guerra ci darà, speriamo, la possibilità di ricostruire colà, a spese dei nemici, ciò che fu distrutto. Allora rivivranno anche le nostre relazioni amichevoli con la Cina. Esprimo solo la speranza che la Cina mantenga fino ad allora la resistenza necessaria contro la cupidigia e l'egoismo dei suoi odierni protettori.

LA SITUAZIONE MILITARE

Bethmann parla quindi della situazione militare. Dice che in Oriente non vi furono grandi operazioni, anche a causa della stagione. In occidente si è compiuto un ripiegamento metodico, ottenendo la libertà di operazione. Sono stati mantenuti tenacemente gli altri fronti. La guerra dei sottomarini è stata favorevole in marzo come in febbraio.

Il cancelliere passa poi a trattare della politica interna.

Dice che non è più generale l'opinione che si debba rinviare a dopo la guerra la soluzione dei problemi interni. Lo dimostrò anche l'odierna discussione; ma egli dubita che sia questo il momento propizio, mentre gran numero di elettori sono al campo, per emanare un nuovo ordinamento elettorale. Gli sembra che il danno di una azione immediata sia maggiore dell'utile e ritiene che non conviene lasciarsi trascinare dall'impressione. Tuttavia il fatto che egli non può persuadersi che sarebbe vantaggioso agli interessi del paese mettere immediatamente mano alla riforma, non significa un ristagno. Egli chiede che si rinvii quest'opera di lotta politica finchè non si possa guardare con tutta sicurezza alla vita futura del paese. Per ora occorre concordia. Questa concordia si manifesta ogni ora ed ogni giorno così ferma e incrollabile nelle gesta eroiche dei nostri guerrieri, che la volontà e la fiducia di condurre la patria alla vittoria deve renderci sempre uniti e quindi invincibili.

Il seguito della discussione è rinviato ad oggi. (Stefani).

Basta leggere il superiore resoconto della prima seduta del Reichstag, dopo la rivoluzione in Russia, per convincersi che questo grande avvenimento ha prodotto gravissima impressione negli uomini politici e nel cancelliere dell'impero. Della ripercussione nel paese non è possibile oggi dire nulla. Ma potremo probabilmente parlarne presto.

Da tutti i discorsi appare che il rivolgimento liberale democratico dell'impero slavo desta in Germania profonda preoccupazione sia nei riguardi interni, sia in quelli della guerra. Il socialista Haeske domanda che non si faccia il menomo gesto in favore del regime dello Zar. E ciò naturalmente per riguardo al nuovo regime. Un deputato conservatore desidera anche lui d'andare d'accordo con l'impero russo, ma con una buona rettifica dei confini in favore della Germania.

Il discorso del cancelliere è sorprendente. Egli dice che lo Zar è andato incontro al fatale destino perchè non ha ascoltato l'appello del Kaiser nel l'agosto 1914. Con documenti irrefragabili fu dimostrato che quell'appello celava un inganno. Non fu per questo lo Zar ha dovuto abdicare, ma perchè egli si è mostrato debole contro gl'intrighi delle persone che lo circondavano e non ha avuto il coraggio di liberare la sua casa dai traditori, strumenti della Germania. Lo sa meglio di ogni altro il cancelliere; e sa anche che di queste congiure si sono trovate a Pietroburgo e Tsarkojeselo le prove. E corre alle smentite: la Germania, egli dice, rimane ferma nel principio di un ingerirsi delle condizioni degli altri paesi! E insiste che è una menzogna, una diffamazione che la Germania voglia ricostituire lo Zarismo.

La Germania non ha che un desiderio vedere la Russia baluardo di pace. Noi desideriamo, conclude, una sollecita pace su una base onorevole per ambo le parti.

Il comitato sociale democratico russo faceva appello al proletariato tedesco di liberarsi dal Kaiser, che è la causa prima della guerra mondiale, per venire alla pace. Per il proletariato tedesco, con l'autorizzazione dei deputati socialisti che sono fautori dell'imperialismo più selvaggio, s'è alzato a rispondere Bethmann Hollweg.

La risposta è una evidente simulazione, quando parla della decaduta dinastia, del nuovo regime e della sollecita pace. La azione politica e militare della Germania contro la Russia è in aperto contrasto con tutto quanto ha dichiarato ieri il cancelliere.

Il tentativo del cancelliere di attenuare il conflitto ridivenuto terribile con la potente nazione orientale non servirà che ad accrescere l'odio dei russi, risorti a nuova libera vita, contro l'impero tedesco, che è e sarà il loro acerrimo nemico.

In fatti, mentre il cancelliere parlava a quel modo, da Berlino veniva proclamata la Lituania, regno indipendente, per strapparla all'impero moscovita, con la quale vuole rimanere unita, e renderla un feudo della Germania. Un'altra volta il fatto uccideva la parola.

SICURO AUSPICIO DI VITTORIA

Della lucida, vigorosa pubblicazione del Comando Supremo sulla «Seconda Campagna Invernale» che non abbiamo potuto — per uno strano disguido postale — riferire ieri, diamo oggi la chiusa che suona come possente auspicio di vittoria:

« *La storia ricorda, ammirando, le piccole armate, quasi pugno di uomini rispetto alle odierne, che riuscirono a valicare le Alpi, pur tra i rigori della fredda stagione: non ha esempio di un esercito poderoso, quasi un popolo in armi, accampato in pieno inverno nella zona alpina, dalle eccelse solitudini dell'Adamello, alle ghiacciate vette delle Dolomiti, ai nevosi dirupi del M. Nero, al Carso arido e disertato dalla bora. L'angoscioso problema di creare soddisfacenti condizioni di vita, tra così grandi difficoltà di terreno, di stagione e di nemico, pur con le molteplici esigenze imposte dalle abitudini della civiltà moderna e dal complicato meccanismo e tecnicismo degli eserciti, fu da noi compiutamente e felicemente risolto, in virtù di una capacità di organizzazione non inferiore a quella dei popoli per essa più in fama, vivificata inoltre da quella genialità di improvvisazione, fertilità di ripieghi ed elasticità di adattamenti, che sono qualità caratteristiche della nostra gente.*

« *Nel tempo stesso, nella forzata sosta delle operazioni militari, subentrava un intenso fervore di opera, una attività di menti e di muscoli intesa ad accrescere l'efficienza del nostro organismo militare ed a consolidare lungo tutta la estesa ed aspra fronte la nostra cerchia di difese, barriera insuperabile ad ogni urto del nemico, base di partenza per ulteriori nostre offensive.*

« *E poichè nella guerra odierna le operazioni militari rappresentano il coronamento di lunghi periodi di assidua preparazione, di cui sul campo di battaglia si raccolgono poi i frutti, dall'alacre e feconda opera di rinnovamento di energie, compiuta nel periodo invernale, il nostro esercito trae motivo di legittima fede e di sicuro auspicio di vittoria per il nuovo anno di guerra* ».

L'aviazione nell'esercito francese

PARIGI, 29. Fra le iniziative del nuovo Ministero francese merita speciale rilievo quella di fare dell'aviazione una vera arma a sè, la quinta arma. Questa iniziativa sarà accolta con viva soddisfazione: essa corrisponde ad una necessità in quanto concerne l'organizzazione dell'impiego dell'aviazione. L'aviazione, veramente è reclutata per vocazione, cercando di arricchirsi in tutte le armi del più gran numero possibile di elementi; essa minaccia di divenire una torre di Babele. L'ora è venuta di fondere le divergenze originali.

Si presenta dunque un problema di giustizia. Ciascuno entra nell'aviazione da una porta differente, apportandovi delle prerogative particolari. L'avanzamento, per esempio, avviene per effetto dei diritti acquisiti e dei titoli differenti; il tale tenente aviatore, venuto dalla fanteria, passa capitano a due anni di anzianità, mentre che un altro venuto dalla cavalleria o dall'artiglieria deve aspettarne otto, qualunque sia il merito eguale dell'uno e dell'altro.

L'amministrazione militare si è mostrata impotente a sottrarre la nostra aeronautica da questa anomalia: essa non ha nemmeno sfiorato il problema ed è da molto tempo che bisognava apportarvi l'appoggio della legge. Lo sviluppo straordinario preso dall'aeronautica durante la guerra sarebbe sufficiente ad imporre la riforma che viene ora proposta.

L'aviazione è diventata, nel suo genere, una marina aerea con una sua indipendenza propria nel proprio elemento particolare. Essa fa di più che apportare il suo contributo alle operazioni strategiche e tattiche; essa ha la sua guerra propria; essa impegna battaglie per suo conto. L'azione aviatoria di bombardamento, per esempio, prosegue la sua opera di blocco, al di fuori di tutte le unioni con le altre armi e costituisce veramente sulla bilancia delle forze un contrappeso efficace all'azione sottomarina. E' dunque un comando speciale e competente che occorre all'aviazione. Essa non deve ricevere le sue direttive da organismi estranei, ma semplicemente agire in unione con loro nella misura che impone la necessità della guerra. Essa nel quadro d'istituzione, troppo vecchio, soffoca, dice il nuovo ministro della guerra. Bisogna darle l'indipendenza che esige, il suo sviluppo normale. Bisogna che diventi un'arma.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Oggi 30 Marzo 1917
RISTORANTE TAMBURINO
Risotto con piselli freschi — Masorini in salmi con polenta — Filettò di bue al Madera con risotto.
Prop. cond. Giovanni Marola.

Vigilanza alle Scuole

Ci scrivono 30 (n):

Sotto la Presidenza dell'Ill.mo Sindaco cav. avv. de Pollis si è radunata la Commissione di vigilanza sull'obbligo scolastico. Presenziavano il Direttore delle Scuole A. Rieppi, l'assessore alla P. I. Moro cav. Felice, il Presidente della Congregazione di Carità G. Caneva, prof. G. Miani segretario.

Furono accettate le giustificazioni fatte da alcuni genitori, e respinte quelle di altri contrarie alla legge, e li dichiararono in contravvenzione denunciandoli al Pretore.

Masutti Antonio per il figlio Vittorio, Pellegrini Vincenzo per il figlio Guglielmo, Rieppi Antonio per il figlio Antonio, Bait Vittorio per i figli Angelo, Edoardo e Anna, Ielem Pietro per il figlio Massimo, Causero Giuseppe per le figlie Ines e Maria.

Il dono di S. E. Orlando

Pervenne un telegramma che S. E. l'on. Orlando, Ministro dell'Interno, ha già disposto per l'invio di un dono per la pesca pro assistenza Civile.

Il Prestito Nazionale

Gli studenti del R. Ginnasio hanno sottoscritto per il Prestito Nazionale L. 3000, così che la cifra ammonta in tutte le scuole di L. 44.600.

Alla Croce Rossa

Ieri sera nella sede Sociale si è radunato il Consiglio del Comitato Regionale della Croce Rossa.

Presiedeva la seduta il V. Presidente A. Rieppi, erano presenti i consiglieri Moro cav. Felice, di Lenardo Odorico, Zanuttini Ettore segretario cassiere.

Il Presidente comunica le nuove inscrizioni di soci perpetui e ordinari, delle numerose offerte pervenute in questo ultimo periodo, fra le quali quelle del Comitato d'Amministrazione del monumento alla tragica A. Ristori in L. 138.40.

Riferisce sull'esito dello spettacolo cinematografico offerto alla Croce Rossa dall'impresa sig. Bolzicco che fruttò L. 258.80 alle quali vanno aggiunte L. 43 ricavate dalla vendita di cartoline. Comunica l'offerta fatta di indumenti di lana dal V. Ispettore sig. Alattere; indumenti allestiti nelle scuole del suo circolo, dell'offerta della cartella del Prestito Nazionale di L. 100 da parte delle R. Scuole tecniche.

Comunica delle conferenze tenute dalla signora Giulia Montanari e dal Tenente medico dott. Chimisso.

Riferisce sull'ottimo servizio di assistenza ai feriti da parte delle nostre Dame Infermiere.

Quindi esaminata la situazione di cassa deliberò di erogare per l'anno in corso altre L. 1000 al Comitato di Assistenza Civile, con destinazione di una parte di tale somma per i doni di Pasqua da offrire ai feriti negli ospedali militari.

Le Scuole Comunali per il Prestito

Nelle nostre Scuole Comunali, per interessamento degli insegnanti e specialmente del loro direttore A. Rieppi fu sottoscritto una somma di L. 10.800 per il Prestito Nazionale.

Sappiamo che da parte dell'Ill.mo Sindaco cav. avv. de Pollis e del Provveditore agli studi furono inviate alla Direzione lettere di felicitazioni per il magnifico esito ottenuto.

L'Unione Militare per la Pesca

L'amministrazione dell'Unione Militare sede in Cividale ha partecipato all'Ill.mo Sig. Sindaco avv. de Pollis che offre in dono, per la grande pesca pro assistenza civile che si terrà giorni 8 e 9 aprile, un vitello.

Da TARCENTO

COMITATO DI ASSISTENZA CIVILE
Cartoline vaglia ai militari

Ci scrivono 29 (n):

Per facilitare alle famiglie l'invio di denari ai militari, con economia di tempo e con sicurezza nel recapito, questo Comitato, presi accordi con l'Ufficio Postale di Tarcento, istituisce a partire da oggi un

Servizio di spedizione

1.o — D'ora in poi quindi, « ogni lunedì mattina dalle 9 alle 12 » l'Ufficio riceverà le somme che le famiglie tendono spedire ai militari, e si incaricherà di farne la spedizione all'Ufficio postale.

2.o — Gli interessati dovranno porgere perciò all'Ufficio un « indirizzo chiaro e completo del militare ».

3.o — « La tassa del vaglia », sino L. 25, e di centesimi 5.

4.o — Gli interessati potranno ritirare la ricevuta del vaglia nel « Lunedì » successivo.

Da FARRA d'ISONZO

CROCE ROSSA

Ci scrivono 29 (n):

Il sentimento patriottico di queste popolazioni redente è davvero ammirevole degno di essere portato ad esempio alle altre Regioni d'Italia.

Continui sono i versamenti fatti in prò della Croce Rossa, tutti fanno a gara per farsi inscrivere soci della benemerita Istituzione.

L'egregio nostro commissario per il Comune Signor Tenente Carlo Picatto, interpretando il giusto sentimento dei suoi amministrati ha fatto oggi inscrivere questo Municipio socio perpetuo della Croce Rossa versando all'Ufficio Postale di Cormons L. 200.

Congratulazioni e ringraziamenti al distinto funzionario che così degnamente presiede alle sorti della bella cittadina.

Il valore friulano

Le ricompense al valor militare nella campagna di guerra 1915-17.

MEDAGLIA D'ARGENTO

CIMOLINO Giovanni Battista, da Dignano, (frazione Carpacco), (Udine), sergente reggimento alpini, n. 56569 matricola.

Costante esempio di virtù militari sempre primo in ogni ardita impresa, si spingeva volontariamente verso le linee nemiche, riuscendo a sventare un tentativo di attacco. Fatto segno a vivo fuoco di fucileria, non desisteva dal proprio compito e vi trovava eroica morte dopo aver riportato utili informazioni. — Cima Busa Alta - Alpi di Fassa, 22 gennaio 1917.

DEL RE Ferruccio, da Rivolto (Udine), capitano reggimento fanteria.

Nei giorni del combattimento del Pecinka, condusse sempre brillantemente il suo reparto, balzando pel primo sulla trincea nemica, caricando alla baionetta batterie austriache, rovesciandone i pezzi e catturando uomini e cavalli. Ferito alla gamba da scheggia di granata, non abbandonò mai il comando del reparto. — Pecinka, 1 - 2 - 3 novembre 1916.

LUZZATTO Riccardo, da Udine, tenente milizia territoriale reggimento fanteria.

Nobile superstite della gloriosa falange dei Mille, detto in prima linea, con giovanile entusiasmo, costante e luminoso esempio di indomito valore, spronando con la sua presenza le giovani truppe combattenti ad emulare le glorie dei padri. L'8 settembre, contuso in seguito allo scoppio di una granata, noncurante di sè, prestava le sue cure, con nobili parole di conforto e d'incoraggiamento ai militari feriti. — Gorizia, 8 settembre 1916.

MAJERO Nicolò, da Udine, tenente complemento reggimento cavalleggeri.

Comandante di plotone zappatori, condusse il suo reparto per più volte, anche di giorno, ad aprire ed ampliare varchi nel solido reticolato nemico, sotto il fuoco avversario, e conseguendo sempre ottimi risultati. Lanciatosi per primo, con mirabile arditezza, all'attacco di una forte posizione nemica, la raggiungeva, intimava la resa ai difensori e vi si sosteneva fino all'arrivo dei rinforzi, perseverando nell'azione, finchè cadde travolto da granata nemica. — Monfalcone q. 77, 10 ottobre 1916.

NICOLOSO Ferruccio, da Buja, (Udine), sottotenente reggimento fanteria.

Prima quale comandante di pattuglia, poi col suo reparto, portava i suoi uomini all'attacco di posizioni nemiche, con ardimento e valore. Ferito gravemente, rimaneva sul posto incitando i suoi soldati alla lotta con le parole: « Avanti ragazzi! La vittoria è vicina! Viva l'Italia! ». — Monte Majo, 27 - 28 giugno 1916.

PICOTTI Giuseppe, da Socchieve (Udine), sottotenente reggimento fanteria.

Nelle operazioni per la riconquista di un tratto di trincea invaso dal nemico, comandante volontario di un reparto volontario, riuscì per primo a mettere piede nella trincea, occupandone buon tratto e non desistendo dal dare ordini ed incitamenti, neppure quando fu gravemente ferito. — Costone di Lora, 9 agosto 1916.

SIMEONE Ernesto, da Cassacco (Udine), caporale maggiore reggimento fanteria, n. 74797 matricola.

Comandante di una pattuglia in esplorazione, la guidava con intelligenza e perspicacia, riuscendo, sotto il fuoco avversario, a fare un prigioniero. Ferito durante un violento bombardamento, incitava i soldati a mantenersi calmi. Si comportò valorosamente anche in altre circostanze. — Sogli di Campiglia, 23 - 28 maggio 1916.

MEDAGLIA DI BRONZO

BULIAN Cirillo, da Ampezzo (Udine), sergente reggimento fanteria, n. 10445 matricola.

Si slanciò audacemente nell'assalto alla baionetta ad una posizione nemica, riuscendo a mettere piede pel primo nella trincea avversaria che la compagnia espugnò. — Oslavia, 28 novembre 1915.

CANDOLO Giovanni, da Mortegliano (Udine), soldato reggimento fanteria, n. 4250 matricola.

Durante un contrattacco, ritto in piedi sulla trincea, faceva fuoco sul nemico incalzante, dando ai compagni magnifico esempio di valore. Rimase ferito mentre tentava di raggiungere, per catturarli, due nemici feriti che cercavano porsi in salvo. — Oppacchiasella, 1.o novembre 1916.

COMAND Eugenio, da Mortegliano (Udine), caporale reggimento cavalleggeri, n. 65246 matricola.

Per ben due volte durante il combattimento, ritornava da solo sotto ai reticolati austriaci per soccorrere due sergenti di altro reparto, gravemente feriti, riuscendo a trasportarli al posto di medicazione. — Monfalcone, q. 77, 10 ottobre 1916.

DI CENTA Iginio, da Paluzza (Udine), caporale reggimento fanteria, n. 36908 matricola.

Sotto violento fuoco, si recava volontariamente a riconoscere una posizione nemica, sfidando più volte la morte e dando prova di ferrea volontà, non retrocedendo davanti ad ostacoli e riportando informazioni che furono utilissime per l'avanzata. — Veliki Kribak, 14 - 15 settembre 1916.

ELLERO Bernardino, da Artegna (Udine), sergente zappatore reggimento alpini, n. 40888 matricola.

Assunto durante il combattimento il comando di un plotone, sprezzante del pericolo, dimostrava fermezza e coraggio esemplari, riuscendo di efficace aiuto al comandante della compagnia nel respingere il nemico, finchè, gravemente ferito, fu costretto a lasciare il posto. — Malga Zugna, 21 giugno 1916.

MOLINARI Fortunato, da Forgaria (frazione Cornino) (Udine), viceparroco di Forni Avoltri.

Durante un bombardamento nemico, sviluppatosi un violento incendio che minacciava di estendersi a tutto il paese, fu tra i primi ad accorrere ed a gareggiare coi militari del presidio nell'incorare la popolazione civile e, soprattutto, nel concorrere coi essi all'opera di estenzione ed al salvataggio di persone, di bestiame e di materiale. Pur sotto il nutrito, preciso tiro d'interdizione avversario, dimostrò, fino all'ultimo, calma, serenità ed ardire a tutta prova, esponendosi dove era maggiore e più evidente il pericolo e destando in tutti l'ammirazione pel suo contegno esemplarmente cristiano e coraggioso. — Già distintosi in altre occasioni per abnegazione, patriottismo e coraggio. — Forni Avoltri, 31 luglio 1916.

ZORATTI Lodovico, da Udine, sottotenente complemento reggimento fanteria.

Mentre alla testa del proprio reparto, con ardimento ed entusiasmo ammirevoli, si slanciava all'assalto della posizione nemica, cadeva ferito. — Cima Stradon, 26 luglio 1916.

Cronaca Cittadina

Un'associazione di falsi monetari

Cinquemila lire di biglietti falsi sequestrate

Dieci persone arrestate

Da alcuni giorni circolava in città la voce di arresti praticati in seguito alla scoperta di una associazione di falsi monetari, che spacciavano i biglietti falsi in tutta la zona di guerra. La voce era vera e ci venne pienamente confermata da fonte autorevole.

Già da alcuni mesi, nei territori della zona di guerra erano in circolazioni biglietti falsi da cinque, cinquanta e cento lire, i due ultimi (da 50 e da 100) tanto della Banca d'Italia quanto del Banco di Napoli.

Il Comando della sezione dei RR. Carabin. cominciò subito un'attiva, accurata e diligente indagine. Si ebbe il sospetto sopra alcuni individui che furono sorvegliati e pedinati e si potè avere in mano anche la loro corrispondenza.

L'organizzazione era fatta ammirabilmente; si trattava di una specie di società commerciale fra meridionali per il commercio degli agrumi. Alcuni soci del Mezzogiorno d'Italia spedivano agrumi a Udine, ove si trovavano altri soci — non però di Udine — che li ricevevano.

I carabinieri fecero sorvegliare le persone che arrivavano a Udine dal mezzogiorno d'Italia, e potè ottenere nuovi e importanti indizi. Finalmente martedì scorso 27 corr., non appena il direttissimo che arriva alla nostra stazione alle 12.10, si fermò sotto la tettoia, i carabinieri procedettero all'arresto di un viaggiatore che fu identificato per tale Vincenzo Alessandro, meridionale, di circa 40 anni, sedicente negoziante di agrumi.

Proceduto immediatamente ad una perquisizione personale, gli furono rinvenute cinquemila lire in biglietti falsi da lire 5, 50 e 100.

Naturalmente, fu dichiarato in arresto. Pare che abbia fatto delle importanti rivelazioni, sulle quali però non abbiamo potuto avere alcuna notizia precisa.

Possiamo soltanto aggiungere che finora vennero fatti dieci arresti, e che probabilmente ne seguiranno degli altri.

Fra i principali compromessi in questa associazione.... per il commercio agrumario (!) vi sono dei sedicenti commercianti residenti a Udine.

I biglietti sono benissimo imitati e certo ci vuole molta pratica per riconoscerli falsi, specialmente quelli da cinque lire.

I biglietti da lire 50 e da lire 100 possono essere riconosciuti al tatto; la carta dei buoni, toccandola, canta, e quella dei falsi, invece, non fa alcun rumore.

La visita del Prefetto all'Ufficio notizie

L'altro ieri il Prefetto, comm. Errante, visitò l'Ufficio Notizie per le famiglie dei militari. Accolto dalla Presidenza, desiderò conoscere minutamente il funzionamento dell'Ufficio stesso: la parte riguardante le richieste scritte ed orali, le pratiche di ricerca, la schedatura per la Centrale e per la Sezione di Udine e lo smistamento notizie di tutti i malati, feriti, morti e dispersi che quotidianamente viene fatto alle Sezioni Distrettuali d'Italia e alle 13 sottosezioni del Friuli.

Un particolare interesse dimostrò all'esame dello Schedario dei Friulani caduti per la Patria, elogiando la diligenza pietosa colla quale vengono raccolte ed ordinate tutte le notizie riguardanti quei valorosi.

A confermare la sua soddisfazione il comm. Errante ieri inviò all'Ufficio la seguente lettera:

«Gentile Signora Francesca Nimis Loi
Presidente Ufficio Notizie

Dalla visita all'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari » ho riportato un'impressione che non dimenticherò mai.

Non dimenticherò l'opera da Loro svolta, la loro attività, il senso di patriottismo e di abnegazione che Le sorregge. Quanto fanno è veramente ammirevole ed io sono lieto, come cittadino e come funzionario, di ringraziarla e di congratularmi con Lei e con le altre Signore dell'Ufficio Notizie.

Devotamente obbl. Errante.

RACCOLTA DI ROTTAMI DI METALLO

Oggi nel pomeriggio e domani sarà ripreso il giro di raccolta lungo le vie di Circonvallazione interna ed esterna non ancora visitate.

Si raccomanda vivamente ai cittadini che avessero ancora rottami da consegnare in città di notificare il loro indirizzo al Comitato — (presso l'Avv. Capsoni Via della Posta 9).

IL SERVIZIO POSTALE

L'altra sera col diretto da Roma è giunto un espresso al nostro indirizzo dell'« Agenzia Stefani », un comunicato del Comando Supremo sulla «Seconda campagna invernale». L'espresso rimase sequestrato dodici ore non sappiamo in quale ufficio e ci venne consegnato, con tutto comodo, ieri mattina.

CORPO NAZIONALE GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI

(Sezione di Udine)

Avvertiamo tutti i Giovani Esploratori Italiani della Sezione di Udine che essi dovranno trovarsi domani 1.o Aprile alle ore 8 e mezza nella Sala di Scherma di Via della Posta.

Saranno loro comunicate importanti decisioni della Sede Centrale.

E' d'obbligo intervenire in divisa e col bastone d'ordinanza.

ERRATA - CORRIGE

Ieri, dando notizia della lettera che il Comitato Milanese pro mutilati in guerra ha inviato al signor Antonio Mellone Maresciallo delle guardie di P. S. della nostra città inringraziamento della munifica offerta da essi fatta al Comitato stesso, il cognome del maresciallo, per uno sbaglio di composizione, è riuscito errato.

Avvertiamo pertanto che il suo vero nome è quello qui sopra riportato.

TRAMVIA UDINE TRICESIMO

Da domani 1.o Aprile sarà attivato integralmente l'orario estivo salvo per i due treni 1.o e 2.o che restano soppressi in conseguenza dello spostamento dell'ora legale.

L'orario sarà pertanto il seguente:

Partenza da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.19 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Partenza da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 21.30. — Festivo 20.30.

TRAM URBANO

In conseguenza dell'anticipo dell'ora legale, da domani, 1.o Aprile a. c. le vetture di città sortiranno alle ore 8 e rientreranno alle ore 21.

Il servizio notturno comincierà alle ore 21 e terminerà alle ore 23.

GENEROSA MANCIA

E' stata perduta catena d'oro con marengo tra la trattoria del Commercio e la piazza V. E. Chi l'avesse trovata trattandosi di grata memoria potrà farla recapitare presso l'Agenzia A. Manzoni, Via della Posta, ricevendo mancia di L. 50.

MANCIA

sarà data al ricuperatore od a chi darà indicazioni d'una scatola cartone indirizzata Ronzoni Antonio, Palmanova, contenente penne stilografiche, smarrita in Udine giovedì nel pomeriggio.

TEATRO MINERVA

« Il Duca d'Ofena » ha avuto riconfermato il bel successo della prima. L'opera d'arte avvincente per tanti pregi s'è imposta all'attenzione del pubblico che ammira la violenta azione, il magnifico risalto dato alla figura scenica e le grandi e ben riuscite scene d'assieme.

Il duca d'Ofena che ieri chiamò numerosissimi spettatori a teatro, si replica oggi per la seconda volta.

I giornali della sera e quelli del mattino

Il « Giornale di Udine » è il vero « giornale del mattino » perchè arriva in tutta la provincia, prima d'ogni altro giornale, con tutti i telegrammi della notte (ore 3 antimeridiane). I giornali di fuori che arrivano qui la mattina non sono giornali del mattino, ma delle sera, dovendo andare in macchina, per poter prendere i treni, prima delle ore 10 (22) quando mancano ancora le più interessanti notizie della giornata. Se non l'hanno gli fatto, i lettori potranno persuadersi che questa verità con un breve confronto.

ULTIME DELLA NOTTE

GLI ULTIMI ATTACCHI ALLE NOSTRE POSIZIONI AVANZATE
FURONO RIBUTTATI CON GRAVI PERDITE DEL NEMICO

Gli ufficiali austriaci li dirigevano stando nelle caverne

Gli assalti al Faiti

ROMA, 30. — In questi ultimi giorni il nemico ha ripetutamente tentato l'attacco di elementi avanzati di nostre posizioni sia per sconvolgerne le difese, sia per procurarsi informazioni attraverso i prigionieri, sia per ottenere, approfittando di condizioni locali favorevoli, quei piccoli successi parziali che pur non avendo influenza alcuna sull'andamento delle operazioni, possono giovargli ai fini della sua politica interna.

Cotesti tentativi si svolgono generalmente con un concentramento di fuoco violentissimo di artiglieria e di bombarde sul punto prescelto per l'attacco, al quale segue un'irruzione di reparti d'assalti (Sturmabteilungen) armati di bombe a mano e di pugnali e muniti dell'occorrente per completare, nei reticolati, i varchi aperti dal bombardamento. Alle (Sturmabteilungen) tengono dietro, come rincalzi, piccole unità di fanteria.

La caratteristica principale di tali azioni è la sorpresa: si cerca di profittare della crisi momentanea dello sconvolgimento del terreno che l'intensissima preparazione di fuoco produce, per sorprendere in condizioni di menomata capacità a resistere, i difensori delle prime linee. Stamane, un simile tentativo nemico fallì completamente dinanzi alle nostre posizioni sulle pendici settentrionali del Fajti. Verso le 5. dopo un fuoco di grossi e medi calibri e di bombarde durato tutta la notte, accentuatosi in qualche raffica e divenuto tambureggiante alle tre e trenta, un grosso reparto d'assalto formato di circa 300 uomini si slanciò verso le nostre linee. Le nostre truppe del 47.o fanteria che istantaneamente guernirono le trincee, benchè queste fossero state danneggiate dal tiro nemico, falciarono con le mitragliatrici gli assalitori, ne completarono la distruzione con le bombe a mano. Solo pochi uomini trovato un varco aperto, riuscirono a penetrare in una nostra trincea: ma furono o uccisi o presi prigionieri.

Rincalzi di fanteria austriaca che tentarono ripetutamente, benchè con assai minore slancio, di riprendere l'attacco, furono ributtati costantemente. Efficacissimi furono i fuochi di sbarramento e di interdizione delle nostre artiglierie che, secondo ebbero a raccontare i prigionieri, cagionarono perdite gravissime al reparto d'assalto sin dalle sue prime mosse.

In una fase più avanzata fu respinto l'attacco della notte sul 27 sulle pendici meridionali di quota 144. Qui il nemico riescì ad irrompere nelle nostre linee e occorse per ricacciarlo una vivacissima mischia a baionettate ed a colpi di bombe a mano. Il nemico subì perdite sensibili.

Ma assai più gravi furono quelle toccategli la sera del 23, quando riuscì ad impadronirsi di alcuni trinceramenti avanzati sul pendio meridionale dell'altura di quota 126. Queste nostre linee scavate in terreno franoso a una quindicina di metri più in basso delle trincee del nemico, il quale già occupava il ciglio tattico dell'altura, furono completamente sconvolte e distrutte dal fuoco intensissimo dell'artiglieria nemica. E tuttavia in condizioni quasi disperate furono ancora tenute.

Soldati nemici catturati quella sera narrano infatti che ben due attacchi austriaci si infransero con perdite gravissime sotto il fuoco italiano. Quando la truppa uscì dalle caverne per il terzo assalto, narra sempre il prigioniero, i camminamenti e le adiacenze delle trincee erano piene di morti e di feriti. Particolare interessante: nessun ufficiale austriaco partecipò all'azione. Gli ufficiali rimasero nelle caverne e di là diressero gli assalti. Perfino i sergenti si appiattarono, mandando innanzi i soldati guidati soltanto da caporali maggiori e da caporali. (Stefani)

Il nuovo sottosegret. alle finanze

ROMA, 30. — Con decreto reale odierno, l'on. avv. Giovanni Indri è stato nominato sottosegretario di Stato al Ministero delle Finanze. (Stefani)

Sarà bene accolta nel mondo parlamentare la notizia della nomina dell'on. Indri a sottosegretario delle finanze, nell'ufficio rimasto vacante per la morte dell'on. Danieli. Il deputato di Castelfranco gode, in vero, larghe simpatie per l'ingegno e l'operosità. Avvocato valente, l'on. Indri, come diceva ieri un giornale veneziano, non ha forse la competenza specifica, ma è uomo di coltura anche finanziaria e sa parlare bene. E' alla Camera da due legislature.

Cospicua offerta del Re ai comitati delle assist. civili

ROMA, 30. — *Il Re rimise al Presidente del Consiglio dei Ministri la somma di lire duecentocinquantamila per i Comitati di assistenza civile, incaricandolo della distribuzione.* (Stefani)

Le deliberazioni del Consiglio dei ministri

ROMA, 30. — Il Consiglio dei ministri, nella seduta odierna, ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto che istituisce i primi comandanti nel corpo delle guardie di città.

Schema di decreto portante la proroga dei termini di prescrizione in materia di tasse di registro.

Schema di decreto per aggiunte all'elenco delle merci di vietata esportazione.

Schema di decreto concernente la la repressione della caccia ai colombi viaggiatori.

Schema di decreto concernente la costituzione di parte civile dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato dinanzi ai tribunali militari.

Schema di decreto circa il passaggio di militari dall'esercito alla marina e viceversa.

Schema di decreto-legge che modifica la competenza del Consiglio superiore di marina.

Schema di decreto che modifica il R. Decreto 8 settembre 1913 n. 1212 (organico del personale tecnico e di servizio delle r. scuole superiori di agricoltura e delle regie stazioni agrarie e speciali). (Stef.)

Il nobile proclama ai polacchi del governo provvisorio

PIETROGRADO, 30. — Il governo provvisorio diresse ai polacchi il seguente proclama:

« *Polacchi! — L'antico regime politico della Russia, causa del nostro servaggio e della nostra disunione, è ora rovesciato per sempre. La Russia liberata e personificata dal suo governo provvisorio, investito di pieni poteri, si affretta a inviarvi il saluto fraterno e vi chiama a nuova vita, alla libertà. L'antico potere vi fece promesse ipocrite che poteva ma non volle mantenere. Le potenze centrali profittarono dei suoi errori per occupare e devastare il vostro paese. Esclusivamente allo scopo di lottare colla Russia e coi suoi alleati, esse vi dettero diritti politici illusori, che estesero non a tutto il popolo polacco, ma soltanto ad una parte della Polonia temporaneamente occupata dal nemico. A questo prezzo esse volevano acquistare il sangue di un paese che non lottò mai per il mantenimento del dispotismo; e neppure adesso l'esercito polacco andrà a combattere per la causa dell'oppressione della libertà, per lo smembramento della patria, sotto il comando del suo nemico ereditario.*

« *Fratelli Polacchi! — Anche per voi è suonata l'ora delle grandi decisioni. La libera Russia vi chiama nelle file dei combattenti per la libertà dei popoli. Il popolo russo, che scosse il proprio giogo, riconosce anche pel popolo fratello polacco tutta la pienezza del diritto di decidere della proprie sorte di sua volontà. Fedele agli accordi con gli alleati e fedeli al piano comune di lotta contro il germanesimo militante, il governo provvisorio considera la creazione dello Stato polacco indipendente, formato da tutti i territori la cui popolazione è costituita in maggioranza di polacchi, come pegno sicuro di una pace durevole nella futura Europa rinnovata. Stretto alla Russia da una unione militare in libero Stato, lo Stato polacco sarà baluardo contro le potenze centrali sulle nazioni slave.*

Il popolo polacco, liberato e unificato, deciderà egli stesso il suo regime di governo, esprimendo la sua volontà mediante l'assemblea costituente convocata nella capitale della Polonia, sulla base del suffragio universale. La Russia confida che i popoli uniti alla Polonia da secoli di vita comune, riceveranno così salda garanzia della loro esistenza civica e nazionale. L'assemblea costituente russa dovrà consolidare definitivamente la nuova unione fraterna e dare il suo consenso alle modificazioni del territorio dello Stato russo, indispensabili per la formazione di una Polonia libera, costituita di tutte e tre le sue parti, attualmente separate.

« *Fratelli Polacchi! — Stringete la mano fraterna che vi tende la Russia libera. Custodi fedeli della grande tradizione passata, sorgete fino da ora incontro alla nuova e splendida èra della vostra storia, èra di risurrezione della Polonia. Che l'unione dei nostri sentimenti e dei cuori anticipi la futura unione dei nostri Stati e che l'antico appello ai gloriosi precursori della vostra liberazione echeggi con forza rinnovata, ineluttabile, in avanti, per la lotta fianco a fianco, la mano nella mano, per la nostra e la vostra libertà.*

Seguono le firme di tutti i ministri. (Stefani)

Il movimento nei porti francesi

PARIGI, 30. — (Ufficiale) Ecco il riassunto settimanale delle entrate ed uscite dai porti francesi, le perdite in guerra e gli attacchi senza successo per la settimana fino al 25 marzo a mezzogiorno:

Navi da commercio di tutte le nazionalità, superiori a 100 tonnellate, eccettuatui i battelli da pesca e da cabotaggio locali: entrate 874, uscite 703.

Navi mercantili francesi affondate da sottomarini o mine, superiori a 1600 tonnellate: due; inferiori: cinque.

Navi mercantili attaccate senza successo da sottomarini: una; battelli da pesca affondati: sette. (Stefani)

La battaglia in Francia
Un altro ripiegamento tedesco

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte occidentale.* — Sul fronte dell'Artois la lotta di artiglieria fu viva. All'est di Neuville Saint Vaast i reggimenti canadesi attaccarono durante la notte le nostre posizioni, ma furono respinti. Dalle due parti della strada da Peronne a Fins le nostre truppe di copertura, dopo un combattimento con abbastanza forti effettivi inglesi, ripiegarono sulla linea Royalcourt-Sorel.

« A nord-ovest di Soissons battaglioni francesi tentarono di guadagnare terreno presso Neuville e Margival, senza riuscire. Sul canale dall'Aisne alla Marna concentramenti di truppe nemiche fra Sapigneul e Laneuville, facevano prevedere preparativi di attacco, che fu impedito dalle nostre batterie. Anche in Champagne le posizioni di partenza delle truppe francesi di attacco furono bombardate efficacemente. Nella foresta del Parois (fronte della Lorena) le nostre truppe di attacco fecero una incursione nelle trincee nemiche ». (Stef.)

Sulla fronte orientale

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — Ad ovest di Dunabourg un attacco di varie compagnie russe non riuscì sotto il nostro fuoco. Sul fronte dell'arciduca Giuseppe e nel gruppo Mackensen, nessun avvenimento importante.

« *Fronte macedone.* — Nostri distaccamenti di ricognizione effettuarono una incursione nelle trincee francesi tra i laghi di Ochrida e Prespa ». (Stefani)

BASILEA, 30. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale e sud-orientale.* — Nessun avvenimento particolare ». (Stefani)

I turchi vincono sempre

BASILEA, 30. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale del 28 dice:

« *Fronte della Macedonia.* — Nostre truppe occuparono nei dintorni del lago di Prespa due posizioni di avamposti francesi. Il bollettino riferisce pure circa i combattimenti svoltisi sul fronte del Sinai nei dintorni di Gaza il 26 e il 27 marzo, tentando di trasformare in vittoria il grave scacco subito ». (St.)

Il divieto dell'esportazione e della vendita delle fave

ROMA, 30. — Il Commissario generale pei consumi ha emanato la seguente ordinanza:

Il Commissario generale dei consumi, ritenuta la convenienza di risparmiare per il venturo inverno le fave, le quali se consumate fresche, hanno scarso valore nutritivo, udito il comitato dei ministri di cui all'art. 1 del D. L. 16 gennaio 1917 N. 79, visti gli art. 1 e 2 del decreto stesso, *ordina*:

1. E' vietata la esportazione da provincia a provincia e la vendita o somministrazione, anche a titolo gratuito, nei pubblici esercizi, di fave fresche.

2. I contravventori saranno puniti a norma dell'art. 1 del D. L. 22 agosto 1915 n. 1288.

3. I prefetti e le autorità locali daranno esecuzione alla presente ordinanza. (Stefani)

CAMBIO UFFICIALE

ROMA, 30. — Il cambio per domani è di 144.51.

Stabilimento Tipografico Friulano

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.

La moglie Maddalena Picotti, i figli Gio. Batta, Giacomo, Ernesto, Silvio, Maria, Ettore, Giuseppina, Teresina ed Emilia, il fratello e congiunti partecipano con strazio la morte improvvisa oggi avvenuta alle ore diciotto, del loro amato

Luigi Brovedani

Il trasporto avrà luogo sabato 31, alle ore 10.

Varmo, 29 Marzo 1917.